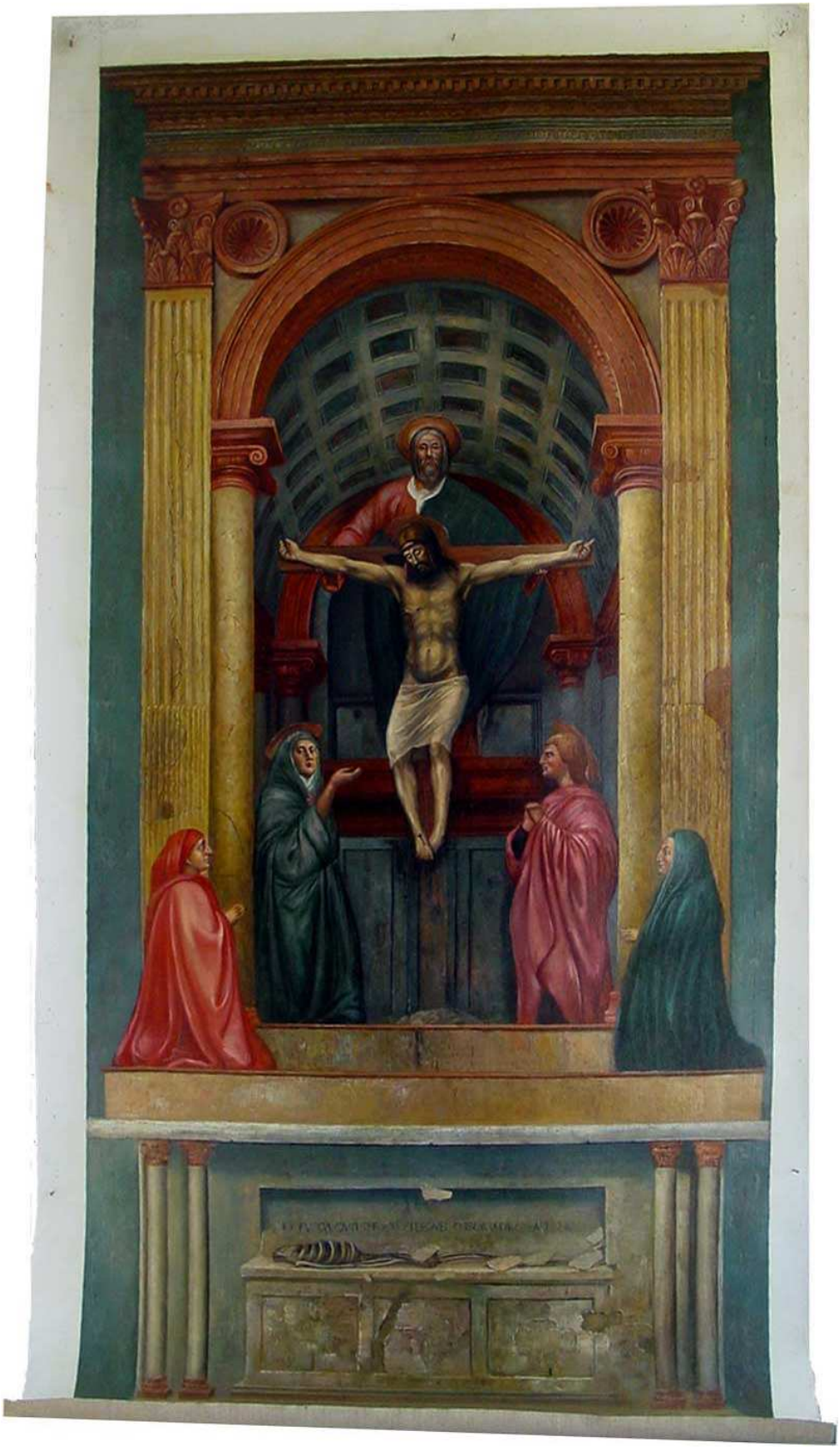
V LA TRINITA'



TRINITA' di MASACCIO in Santa Maria Novella, Firenze

I. Note per i Catechisti

Catechesi degli adulti

Riferimenti al Catechismo della Chiesa Cattolica*(CCC):*
599-618,
199-227, 232-248, 249-260, 268-274, 422-424, 430-435, 683-701,
519-521,733-741, 810-829,1265-1266, 1709, 1804-1832, 1987-2005, 2012-2016,
2053, 2779-2785,
1618-1620, 2348-2349,
1005-1019, 1021-1022, 1033-1037, 1065, 1099

Riferimenti al Catechismo degli Adulti *(CDA:*

Cap.6 Per noi obbediente fino alla morte di croce (nn.247-252)
Cap.9 Padre e Figlio e Spirito Santo (nn.315-350)
Cap.21 La vocazione del cristiano (nn.799-843)
Cap.27 Sessualità, matrimonio e verginità (nn.1071-1074)
Cap.32 La vita del mondo che verrà (nn.1191-1196, 1209-1217, 1226-1232)

Catechechesi pre-sacramentale dei ragazzi

Riferimenti al testo Sarete miei Testimoni (SMT)*:*

Cap.2 Sulla via di Gesù p.27
- *Io sono la vita p.38*

Cap.4 Il volto della Chiesa p.57
- *Per rivelare Dio al mondo p.61*

Cap 5. La Chiesa vive nel mondo p.77
- *La chiesa che è nelle nostre case p.81*

La Trinità è stata dipinta nel 1425-1427 secondo lo schema del Trono della Grazia molto frequente nel medioevo per rappresentare la misericordia di Dio, che offre la passione e la morte del Figlio per la salvezza degli uomini. L'Affresco, eseguito su commissione di Domenico di Lenzo e su indicazioni dei Domenicani cui era affidata la Basilica, è eseguito in riferimento al tema della morte, sul lato sinistro della chiesa, di fronte alla porta di ingresso al cimitero annesso alla basilica, che era sul fianco destro.
E' la risposta teologica al tema della morte (scheletro in basso, che reca la scritta "IO FU' GIA' QUEL CHE VOI SIETE, E QUEL CH'I' SON VOI ANCO SARETE").

Iconografia

In Masaccio 3 innovazioni fondamentali:

- Uguaglianza di scala di tutte le figure sia umane che divine
- Prospettiva lineare, alla scuola di Brunelleschi di cui copia gli interni
- Realismo storico-pittorico al punto che Masaccio è il primo che dipinge le ombre.

Manca il senso di separazione gerarchica delle figure umane e divine: tutte le figure sono della stessa famiglia! Sono 2 in realtà le famiglie: quella divina e quella umana di Cristo con la madre e Giovanni. Le due famiglie sono unite dal Cristo in croce, che ha le braccia e la testa sul piano del Padre, ma la croce è ai piedi di Maria e Giovanni, che sono figure umane concrete. I triangoli (simbolo evidente della Trinità) che riuniscono le figure divine sono diretti in basso e quelli delle figure umane verso l'alto, attraverso una sapiente e rigorosa prospettiva lineare che parte all'altezza degli occhi dell'osservatore.
Qui la morte di Cristo realizza la grande preghiera di Gesù: (Gv.17) "Erano tuoi e li hai dati a me…non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno…". Ed ecco che entrano in questa famiglia i committenti e di più: il gesto di Maria (la Chiesa) fa entrare gli osservatori, dal cui punto di vista si svolge l'intera scena. Il centro geometrico dell'affresco corrisponde infatti all'altezza degli occhi di un osservatore. Non solo Maria si rivolge agli osservatori, ma il Padre stesso è rivolto a loro. Alle loro richieste (alle nostre richieste) al loro (e al nostro) dolore offre il Figlio morto sulla croce, che pure non abbandona, ma sostiene e "sostiene" con il soffio dello Spirito santo (***CCC*** *nn.232-260, 268-274, 683-701,* ***CDA*** *nn.315-350,* ***SMT*** *Io sono la vita p.38)*.
Dio secondo San Paolo è il "Padre dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome"(Ef. 3,14-15). Questa immagine estende agli uomini la possibilità di entrare nella vita intima della Trinità come figli nel Figlio (non è un messaggio da poco, che ritroviamo allo stesso modo nella Trinità di Rubliev…) e che a Firenze era già stata prefigurata nel Duomo da Lorenzo Monaco intorno al 1400, a pochi passi di distanza, nella grande pala della "Trinità con Maria e committenti" (doppia intercessione). In quell'opera i testi scritti, che tracciano il percorso dello Spirito - mandato da Dio Padre al Cristo sofferente , e che con un gesto indica Maria, che a sua volta indica i fedeli - illustrano i rapporti familiari e spirituali, che procedono dalla Trinità. Cristo dice: "Padre mio, sieno salvi chostoro pequali tu volesti ch'io patissi passione" e Maria offrendo il seno al figlio dice indicando i committenti" Dolcissimo figliuolo pellacte chio tidie abbi misericordia di costoro"
In Masaccio la dimensione che ha dato ai committenti, pari a quella delle figure divine, non implica una diminuzione della maestà di Dio, ma un'elevazione degli uomini alla Sua vita attraverso la croce di Cristo e l'intercessione di Maria. Nella composizione escogitata da Masaccio i coniugi umani sono alla base di una piramide che ha il vertice in Dio Padre (dal quale ogni paternità prende nome, appunto). La piramide scende graficamente e "teologicamente" attraverso lo Spirito, per includere Cristo, Maria e Giovanni, Domenico de' Lenzi e la moglie ed eventualmente anche il credente che si inginocchi davanti all'affresco.

Iconologia

L'Amore è il concetto chiave.
S.Agostino nell'8° Libro del De Trinitate illustra l'affinità tra l'amore umano e la vita divina, stabilendo che la prima cosa da cercare intorno al problema della Trinità è che cosa sia "l'amore vero". Per Agostino l'amore vero segue il precetto biblico: Amore verso Dio e verso il prossimo. L'amore (agape), Carità è riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo affinché possiamo amare i nostri simili e, amando, conoscere Dio. Nel 9° Libro del De Trinitate queste idee sono sitematizzate al punto che la struttura della conoscenza umana rivela la Trinità, attivando le tre "funzioni" interconnesse, ma distinte, espressione stessa della Trinità: la Mente, l'Idea generata dalla Mente, e l'Amore che la mente prova per la sua Idea. Questa straordinaria visione agostiniana influenza tutta la teologia medioevale ed è ripresa e commentata dai dottori medioevali (Riccardo da San Vittore, Tommaso d'Aquino)(***CCC*** *nn.249-260,* ***CDA*** *nn. 344-350, SMT Per rivelare Dio al mondo p.61).* Il disegno complessivo di Masaccio sembra voler presentare la SS. Trinità come modello di rapporti sociali in analogia con la famiglia. E così coinvolgere sia la famiglia sociale umana che spirituale (famglia religiosa: es. quella domenicana). Il priore della comunità domenicana di S.M.Novella di quel tempo, Giovanni Dominici, esortava le superiore delle monache veneziane, di cui aveva cura, a superare le divisioni e i dissidi, cercando quell'unità che regna nella SS. Trinità e quell'amore vero imperniato sul sacrificio. Già la SS. Trinità nella tipologia del Trono della Grazia era proposta come modello di amore e di carità che doveva regnare tra i confratelli di una Confraternita laicale pisana (Museo naz. S.Matteo, Pisa), in una pergamena dell'atto fondativo. Inoltre in quella pergamena era presentato il "memento mori", il teschio di Adamo, che Masaccio dipinge come scheletro intero e che nella lettura ecclesiale non rappresenta il momento ultimo, ma solo l'inserimento nella economia divina della vita trinitaria.
S.Maria Novella era una chiesa sepolcrale e varcando il portale trecentesco (murato nel 1500 ed ora riaperto- e di fatto è diventato l'attuale percorso di entrata), che immetteva dal cimitero alla navata destra della basilica, ci si trovava e ci si trova di fronte all'altare della Trinità nella navata sinistra con l'affresco di Masaccio. Lo scheletro alla base oltre ad evocare quindi il Golgota e la croce piantata sul teschio di Adamo, secondo la tradizione, era simbolo della morte cristiana, che, assimilata alla passione di Cristo, apre le porte alla resurrezione e al definitivo inserimento nella Vita trinitaria. L'esempio della carità e dell'unità della vita trinitaria ("la prima equalità" sec. Dante, Paradiso XV,74), posto davanti agli occhi della chiesa, dei singoli cristiani, delle famiglie religiose e delle importanti confraternite cittadine del 400 fiorentino, doveva essere un serio richiamo per passare dalla morte alla vita, dalle divisioni all'armonia che fa gustare qui e ora la vita di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo (***CCC*** *nn.733-741, 1099, 1987-1989,* ***CDA*** *nn. 810-825* ***SMT*** *p.66)*.

Sintesi di E. Rocchi dal saggio di T.Verdon "L'amore, la famiglia e la città" in La Trinità di Masaccio. Arte e Teologia. S.Dianich e T. Verdon. EDB, Bologna, 2004.